

## Solennità di Pentecoste – anno B

### **Atti degli Apostoli 2,1-11.**

*Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.*

*Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.*

*Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?"*

*Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".*

\* \* \*

Se apriamo il libro degli atti degli apostoli, poco prima del racconto della prima lettura di oggi, troviamo scritto che in quella casa erano soliti riunirsi gli apostoli, insieme a Maria, ad altre donne e ad altri discepoli (cf. At 1,13-14). Chi c'era dunque dentro a quella casa? C'era... la Chiesa! Il primo nucleo di credenti e testimoni di Gesù risorto.

Sappiamo che più volte Gesù nei vangeli si immagina come uno sposo (cf. Mt 9,15; Gv 3,29), sposo per quel popolo di Dio che inizialmente coincideva con Israele ma che presto si allargò fino ad abbracciare qualsiasi popolo. Tutti infatti sono chiamati a diventare questa sposa bellissima, per la quale Gesù ha perso non soltanto la testa, ma tutta la sua vita! La Chiesa, sposa di Cristo (cf. Ap 19,7-9; 21,2.9-10; 22,17).

Dunque quella mattina di Pentecoste, dentro la casa... c'era una sposa, una sposa che viene riempita del dono dello Spirito Santo e che finalmente, per la prima volta, ha il coraggio di uscire dalla sua casa! Subito infatti troviamo gli apostoli e gli altri che escono e cominciano a parlare «delle grandi opere di Dio». Che meraviglia! Ed è proprio quello che hanno provato i passanti per strada in quel momento: «erano stupiti e fuori di sé per la meraviglia».

E Gesù, lo sposo, cosa avrà provato? Cosa avrà pensato vedendo la sua sposa, la Chiesa che, con coraggio, unità e comunione si lancia nella missione per la quale è stata creata? Forse, potrebbe aver pensato anche lui: "Chiesa, sei meravigliosa!".

Credo che siamo chiamati ad aiutarci tutti ad avere sempre più uno sguardo contemplativo, di stupore nei confronti della Chiesa.

Certo non mancano i motivi per vedervi i difetti... ma da quando Gesù – dopo essere stato una notte intera in preghiera (cf. Lc 6,12-16) – ha scelto dodici uomini, dodici persone umane (quindi limitate), forse lo aveva già messo in conto che non sarebbe stato tutto perfetto... Ma non per questo si è tirato indietro; anzi, l'ha amata fino alla fine, dando se stesso per lei, e continua a nutrirla e a prendersene cura (cf. Ef 5,25-27.29.32).

Noi viviamo dentro a questo mistero grandissimo... Sarebbe davvero triste che, invece di gioirne, finiamo per lamentarci soltanto e basta, evidenziando unicamente gli aspetti negativi.

Senza lo Spirito Santo che continua ad operare nella Chiesa e ad assistere quindi il papa, i vescovi e tutto il popolo di Dio, noi non saremmo nulla!

“sei meravigliosa”: diventi oggi la nostra esclamazione di stupore di fronte alla bellezza delle Chiesa.

Pensiamo al dono della parola di Dio e dell'eucarestia e diciamo: “sei meravigliosa”.

Pensiamo al sacramento del perdono e diciamo: “sei meravigliosa”.

Pensiamo al dono della vita eterna e diciamo: “sei meravigliosa”.

Pensiamo ai santi che lo Spirito continua a suscitare e diciamo: “sei meravigliosa”.

Ma soprattutto pensiamo a lui, a Gesù risorto, che anche oggi guarda la sua Chiesa, questa Chiesa, questa comunità, la sua sposa; e anche oggi, a tutti e a ciascuno di noi sussurra: “Chiesa, mia sposa, sei meravigliosa!”.